

**COMUNICATO STAMPA**

**Il contributo di Bruno Corà**

**Le sculture di Jørgen Haugen Sørensen a Prato**

Il vasto repertorio di opere di Jørgen Haugen Sørensen in mostra in varie sedi storiche della città di Prato – dal Museo di Palazzo Pretorio al Castello dell'Imperatore, dall'interno del Cassero al Giardino dello stesso su via Pomeria – rende emblematica la straordinaria presenza di questo scultore danese, da numerosi anni residente attivo nel nostro Paese.

Si può affermare, senza timore di errare, che dopo Bertel Thorvaldsen e Asger Jorn, egli sia tra gli artisti danesi uno dei maggiori che l'Italia abbia conosciuto.

L'evento espositivo che la Città di Prato ha fortemente voluto, tributa al Maestro di Copenhagen un equo riconoscimento e offre alla cittadinanza, nonché al pubblico che da varie provenienze giungerà a vistare questa esposizione, un'occasione particolare per conoscere l'arte di questo significativo scultore.

L'opera plastica di Sørensen, giunto alla maturità linguistica della sua arte, si distingue nel panorama della scultura contemporanea per una valenza espressiva di forte contenuto critico e filosofico riguardo alla condizione esistenziale e sociale umana. I suoi gruppi scultorei, siano essi in terracotta invetriata, in jesmonite o in bronzo, pongono in evidenza – spesso mediante esplicite enunciazioni formali – la solitudine dell'uomo e della donna contemporanei, sia nell'aspetto individuale sia in quello della condizione di massa o di folla anonima.

Tra i soggetti della sua scultura, negli ultimi anni, si distingue anche spesso la presenza dei cani e di un'animalità sofferente di malesseri come l'accidia o la violenza che ha evidenti riflessi e allusioni di carattere antropologico; nondimeno si può cogliere nei suoi altorilievi una partecipata riflessione ad aspetti di carattere etico e civile della società odierna, dalla giustizia al dramma delle migrazioni.

Dopo una giovinezza trascorsa da protagonista nella scena artistica danese, la sua apparizione in quella italiana dagli anni Sessanta in poi, ha ricevuto immediatamente l'attenzione e la stima dei maggiori artisti italiani, da Fontana a Castellani e Manzoni, nonché di critici come Marchiori, Crispolti e altri.

Le sue opere si trovano nei più importanti musei e nelle collezioni private di numerose città di tutto il mondo.